

PARROCCHIA "CUORE IMMACOLATO DI MARIA"

in GIARRE di ABANO TERME

Tel. Canonica 049 812008 – Cell. Parroco 377 2181042

Tel. Scuola Infanzia 049 812160

e-mail : parrocchiagiarre@alice.it

sito : <http://www.parrocchiagiarre.it>



4° Domenica di pasqua

Dal 3 al 10 maggio 2020

Il pastore e le sue pecore

Ci sono contesti tristi, nella nostra vita di società, in cui abbiamo l'impressione di essere poco più di un numero o di un potenziale cliente; siamo, insomma, un affare per altri, più che persone con i propri bisogni e la propria dignità. Varchiamo porte dove incontriamo ladri e briganti con i guanti di velluto, pieni di gentilezze e attenzioni decisamente interessate.

Sì, perché tanti sono i campi che non ci appartengono, in cui ci sentiamo fragili e insicuri, come pecore che hanno bisogno di una guida, di un pastore: qualcuno che si prenda cura di noi.

È consolante questa metafora di Gesù, che affettuosamente chiama le sue pecore per nome, perché ognuna è speciale e importante per lui. Le conduce fuori dal recinto, affinché siano libere di nutrirsi abbondantemente. La sua voce le guida, perché sanno che di lui si possono fidare. Semplicemente, ci tiene. È disposto persino a morire per loro, perché vuole la loro vita e che «l'abbiano in abbondanza».

Noi siamo il suo gregge, ma in qualsiasi momento possiamo scegliere di non farne più parte, di seguire altri custodi, o semplicemente ci capita di smarrirci tra i pascoli del mondo. Sappiamo con quanta dedizione il buon pastore è disposto a venirci a cercare, ma pure con quanto rispetto egli accetta le nostre decisioni. Per questo la maniglia della «porta» di Gesù è soltanto dalla nostra parte. Tocca a noi aprirla.

In chiesa abbiamo rimesso il cestone per gli alimentari che vogliamo offrire a famiglie nel bisogno. Grazie a nome di quanti potranno usufruirne.

**«Erano perseveranti e concordi nella preghiera» (Atti 1,14).
La preghiera nelle case e il prendere i pasti in letizia**

Per quanto riguarda **la preghiera personale e in famiglia**, suggeriamo alcune possibilità, tenendo conto che la vita di ciascuno di noi, in particolare delle famiglie, rimane comunque oberata da tanti impegni. Quanto andiamo suggerendo non sia visto come un compito o una lezione da eseguire, bensì come un incoraggiamento e un sostegno alla preghiera libera e spontanea, senza proporre troppo e senza eccessi. Nella stessa prospettiva della leggerezza di proposta, non saranno più inviati sussidi diocesani per la preghiera domenicale.

Continuiamo a custodire **"l'angolo bello"**, come spazio significativo della casa. Nel Tempo di Pasqua possiamo usare ancora le due invocazioni allo Spirito Santo (*Vieni, o Spirito creatore* e *Vieni Spirito Santo*), già suggerite nel testo diocesano "Dove vuoi che prepariamo per la Pasqua?".

Valorizziamo e investiamo molto **sull'ascolto e la condivisione della Parola di Dio, con particolare attenzione al libro degli Atti**. Ci sembra interessante proporre la lettura continuativa degli *Atti degli Apostoli* in famiglia e anche personale, specialmente per gli Organismi e gli operatori pastorali. Le parrocchie possono offrire dei file con brani degli Atti e del Vangelo, accompagnati da un'immagine, una sollecitazione, una o due domande, chiedendo alle famiglie di leggerli e farsi interrogare, magari seduti intorno all'"angolo bello". Suggeriamo di non proporre schemi troppo laboriosi, stimolando invece preghiere e segni che possono nascere spontanei e creativi in ogni famiglia.

Nel giorno del Signore Risorto, la domenica, possiamo mettere **un cero in centro tavolo e preparare un posto vuoto a tavola**. La luce rappresenta Gesù Risorto che illumina il nostro tempo; il posto vuoto sono gli altri, le relazioni che ci mancano e desideriamo. Si può benedire in modo semplice la famiglia e il pane che viene spezzato. Si può far pervenire al parroco (tramite chat o altri modi) **un'intenzione per la preghiera dei fedeli**, che sarà presentata nella messa domenicale.

Va sempre sottolineato il valore dell'unica liturgia che si può celebrare personalmente, scandendo il tempo e la quotidianità, ovvero **la Liturgia delle Ore**.

LENTAMENTE, CON PRUDENZA E PAZIENZA

Procediamo all'uscita dalle nostre case per tornare in comunità, dal 4 maggio, ma ancora con molta prudenza, seguendo le indicazioni di coloro che hanno la responsabilità di accompagnarci nella fase 2.

Chi è responsabile di qualcosa – quanto più della salute di una comunità nazionale – deve usare scienza e coscienza, deve saper rischiare, sapendo che si tratta della pelle propria e degli altri; diverso il caso è per chi spinge in altre direzioni, ma non avendo responsabilità, non deve rispondere a nessuno.

Mese di maggio. Durante il mese di maggio il vescovo Claudio si porterà in alcuni santuari mariani della diocesi (nelle giornate di mercoledì e sabato) per pregare Maria, affidandole alcune categorie di lavoratori e servizi particolarmente coinvolti nella pandemia del Covid 19. Il giorno 1 maggio, con gesto tanto significativo, il Vescovo celebrerà l'Eucaristia presso l'ospedale di Schiavonia.

Il giorno 29 aprile don Mario Ceccato parroco emerito di Galzignano compirà 100 anni ... Ci uniamo alla festa della sua comunità.



Distanziamento e prossimità

Il distanziamento cui per rispetto e responsabilità siamo chiamati tutti, è solo fisico. Non potrà mai diventare motivo per non curare il dovere cristiano della "prossimità", del farsi prossimo a chi è nel bisogno. Anzi: sarà un motivo in più per trovare altre strade al fine di non dimenticare chi è nel bisogno. Distanziamento nella socialità.

Questo tempo di coronavirus sta mostrando quanto sia grande la sensibilità di molti che, nell'anonimato, desiderano essere vicini a coloro che non ce la fanno: offerte in buste chiuse, offerte di borse spesa, di buoni spesa, di spese "sospese": la fantasia del prendersi cura degli altri non ha confini. Noi sacerdoti, come tante altre persone, singole o legate ad organizzazioni varie di soccorso, sappiamo quanto sia grande questa presenza che ha radici chiaramente evangeliche. Deo gratias.

Papa Francesco nell'Udienza generale del 29 aprile: Cristiani perseguitati per "fastidio"

"Se il mondo vive in funzione del denaro, chiunque dimostri che la vita può compiersi nel dono e nella rinuncia, diventa un fastidio per il sistema dell'avidità. Questa parola "fastidio" è chiave, perché la sola testimonianza cristiana, che fa tanto bene a tanta gente, dà fastidio a coloro che hanno una mentalità mondana. La vivono come un rimprovero. Quando appare la santità [santità= diversità] ed emerge la vita dei figli di Dio, in quella bellezza c'è qualcosa di scomodo che chiama ad una presa di posizione".

Dal tempo celebro la messa tutti i giorni presso la capellina dell'asilo con le suore, a porte chiuse. Ho ricordato le cinque persone tornate alla Casa del Padre in questo tempo di coronavirus. Pensavo anche di recuperare le messe non celebrate in marzo e segnate nella mia agenda. Chi preferisce attendere per poter partecipare di persona mi avverta.

Rinnovo l'avviso della scorsa settimana: *quando mi avvisano della morte di una persona la campana del "transito" suona per avvisare la comunità: tre sequenze di battute con la campana grande per un uomo e due sequenze per una donna, solo per dare una prima idea di avviso, in attesa dell'epigrafe. Sembra che si apra ai funerali, ma solo con la presenza dei congiunti più stretti [15].*